servizio affari internazionali
ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

Audizione del Commissario Andor

11ª Commissione permanente (Lavoro e previdenza sociale)

Roma, giovedì 9 gennaio 2014

Scheda n. 83 / III

Fondo sociale europeo (FSE)

Il Fondo sociale europeo è stato istituito dal trattato di Roma del 1957 ed è il più antico tra i fondi strutturali, il cui scopo consiste nell'equiparare i diversi livelli di sviluppo tra le regioni e tra gli Stati membri. E' il principale strumento finanziario di cui si serve l'Unione europea per sostenere l'occupabilità, combattere la povertà e promuovere l'inclusione sociale. Investendo nelle persone e nelle loro competenze, mira a migliorare le loro opportunità nel mercato del lavoro.

Si ricorda che l'intero sistema dei fondi strutturali è stato oggetto di un'ampia riforma, cosicché tra il 2014 ed il 2020 il loro funzionamento sarà disciplinato dai nuovi regolamenti, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 20 dicembre 2013.
Si veda, per maggiori dettagli, l'approfondimento disponibile sul sito della Camera dei deputati: "Il futuro della politica di coesione 2014-2020".

A partire dal 2014 l'insieme dei fondi (e delle risorse che essi mobiliteranno, che la Commissione europea stima in 366,8 miliardi di euro) sarà finalizzata a realizzare gli obiettivi della cd. "Strategia Europea 2020", volta a realizzare una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

In quest'ambito si prevede un rafforzamento del ruolo dell'FSE tramite:

a) l'aumento dell'investimento in capitale umano, assicurando una "massa critica di investimenti in capitale umano", tramite una quota minima garantita dell'FSE nell'ambito dei finanziamenti della politica di coesione in ogni Stato membro;
b) lo stanziamento del 20 per cento almeno dei finanziamenti a favore dell'inclusione sociale;
c) la promozione dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità per tutti sia attraverso una presenza trasversale in tutti i progetti ammessi a finanziamento, sia mediante azioni specifiche e mirate;
d) l'attenzione particolare alla lotta alla disoccupazione giovanile grazie all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, destinata ai giovani disoccupati e al di fuori di qualsiasi ciclo di istruzione o formazione nelle regioni con un livello di disoccupazione giovanile superiore al 25% e per la quale sarà stanziata una cifra globale pari a 6 miliardi di euro;
e) la concentrazione dei finanziamenti ai fini dell'ottimizzazione dei risultati, che comporta l'individuazione di un numero limitato di priorità sulle quali concentrare la maggior parte degli interventi;
f) il sostegno all'innovazione sociale tramite soluzioni innovative mirate a soddisfare esigenze sociali, occupazionali e formative;

g) la stretta collaborazione con enti pubblici, parti sociali e organizzazioni in rappresentanza della società civile.

Analogamente, specifici obiettivi sono stati posti per il periodo di programmazione 2014-2020, ovvero:

a) l'inserimento lavorativo dei cittadini, con particolare attenzione per i giovani, il cui inserimento nel mercato del lavoro costituirà una priorità assoluta. Saranno previste forme specifiche di appoggio anche per le iniziative tese a sostenere gli imprenditori, tramite fondi di avviamento, e le aziende che devono far fronte a una riorganizzazione o alla carenza di lavoratori qualificati;
b) l'inclusione sociale, con il finanziamento di progetti che mirano a fornire alle persone in difficoltà l'indipendenza e la sicurezza finanziaria, sviluppandone il senso di appartenenza, nonché le competenze necessarie per trovare lavoro e usufruire delle stesse opportunità riservate agli altri;
c) il miglioramento dell'istruzione e della formazione, così da assicurare che i giovani completino il loro percorso formativo e ottengano competenze in grado di renderli competitivi sul mercato del lavoro, contrastando al contempo il fenomeno dell'abbandono scolastico e migliorando le opportunità di istruzione professionale e universitaria;
d) una pubblica amministrazione più efficiente. Il FSE asseconderà gli sforzi degli Stati membri per il miglioramento della qualità della governance e dell'amministrazione pubblica e sosterrà le loro riforme strutturali in tal direzione.

Il Governo italiano ha già inviato a Bruxelles la bozza dell'accordo di partenariato relativa alla programmazione del nuovo ciclo dei fondi europei 2014-2020. Sul sito del Ministero dell'aconomia e delle finanze è disponibile il testo della Conferenza stampa tenuta dal ministro per la coesione territoriale Carlo Triglia in occasione della presentazione alla stampa della bozza medesima (10 dicembre 2013). Vi vengono illustrati, tra l'altro, l'allocazione dei Fondi strutturali sugli obiettivi tematici previsti dai regolamenti, nonché un confronto tra l'allocazione relativa al ciclo 2007-2003 e quella del 2014-2020.

Più nel dettaglio, viene dato risalto allo sforzo compiuto per seguire le indicazioni della Commissione europea, concentrando le risorse disponibili su pochi obiettivi ben definiti, e per porre rimedio alle debolezze progettuali, organizzative e amministrative che hanno connotato i passati cicli di programmazione, attraverso la creazione dell'Agenzia per la coesione territoriale.

Vengono elencati gli obiettivi strategici di tipo strutturale sui quali concentrare le ricorse europee: internazionalizzazione, digitalizzazione, innovazione, valorizzazione dei beni culturali e ambientali, qualità dell'istruzione del capitale umano, lotta alla povertà.

Viene sottolineato come, nel complesso, il volume di risorse per la coesione territoriale nel ciclo 2014-2020 supererà i 100 miliardi di euro, di cui 32 a carico del bilancio UE, 24 di cofinanziamento nazionale, 8 circa di cofinanziamento regionale e circa 55 a carico del Fondo sviluppo e coesione, il cui rifinanziamento per il periodo 2014-2020 è previsto nella legge di stabilità per il 2014.

Vengono infine elencati gli obiettivi tematici nei quali si articolerà l'accordo di partenariato, e le risorse a essi destinate:

OT1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione: 3,191 miliardi
OT2: accesso alle TIC e loro impiego: 2,012 miliardi
OT3: Competitività PMI, agricoltura e pesca: 4,838 miliardi
OT4: Transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio: 3,123 miliardi
OT5: Adattamento al cambiamento climatico e prevenzione e gestione dei rischi: 0,848 miliardi
OT6: Tutela dell'ambiente e uso sostenibile delle risorse: 2,763 miliardi
OT7: Sistemi di trasporto sostenibili e intervento su strozzature di rete: 1,696 miliardi
OT8: Occupazione sostenibile e di qualità e mobilità lavoratori: 4,060 miliardi
OT9: Inclusione sociale, lotta alla povertà e alla discriminazione: 3,155 miliardi

OT10: Istruzione, formazione e apprendimento permanente: 4,012 miliardi OT11: Rafforzamento capacità amministrazioni pubbliche: 0,586 miliardi Assistenza tecnica: 1,045 miliardi

3 gennaio 2014
A cura di Laura Lo Prato
Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)